

Intanto il cantiere porta le prime crepe nella maggioranza di centrosinistra

RIVOLI - Massimalista e possibilista. Si possono definire così le due posizioni all'interno della maggioranza in merito al Tav, tra chi rifiuta l'opera senza mezzi termini, anche se questo dovesse portare a uno scontro con i com-

pagni di coalizione e chi invece pensa di valutare nello specifico il coinvolgimento della città e le sue conseguenze.

Paolo De Francia, capogruppo Pd in consiglio comunale, spiega che «non è più questo il perio-

do in cui ci si può dividere sulle ideologie».

Il Pd, quindi, «condivide il percorso intrapreso dal sindaco Franco Dessì, volto alla trasparenza e alla condivisione. Siamo preoccupati per la salute dei cittadini e per il coinvolgimento del territorio ma non siamo né pro né contro a priori». Secondo De Francia, il Pd «si comporta come deve fare un'amministrazione, partecipando ai tavoli istituzionali, perché non si può tutelare stando al di fuori. Noi non dobbiamo esprimerci in tifoserie, e nemmeno abbiamo dato alcuna autorizzazione, ma dobbiamo dire chiaramente cosa pensiamo non sull'opera in generale bensì su quel che riguarda il nostro Comune».

L'Italia dei Valori si è espressa nel corso del consiglio comunale

aperto di mercoledì nelle parole del vicesindaco e coordinatore cittadino Avernino Di Croce, secondo cui «allo stato attuale non servono pareri, bensì certezze sulle informazioni comunicate e garanzie per la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente».

Meno concilianti le posizioni dei due gruppi minoritari all'interno della maggioranza. Sinistra ecologia e libertà, rappresentata dal consigliere Michele Paone, si esprime attraverso il suo coordinatore cittadino Pino Ippolito. «Se il cantiere viene confermato nelle dimensioni previste dal progetto, con gravissime ripercussioni sulla salute pubblica e sull'agricoltura, e se la posizione della giunta e del sindaco permangono quelle attuali, di sostegno all'opera e di difesa del territorio a mio parere

troppo debole, allora proporrò al mio partito di valutare la possibilità di abbandonare l'attuale maggioranza».

Una linea condivisa anche da Giuseppe Misuraca, consigliere della Federazione della Sinistra, che si dichiara «contrario all'opera per la superficialità e l'incongruenza di questi progetti, che pure vanno avanti da anni, per la loro inutilità e lo spreco di risorse. Soprattutto, c'è la gravissima preoccupazione per le conseguenze dei lavori sulle falde acquifere».

Anche in questo caso, quindi, se «Il Pd proseguirà con questa posizione possibilista non ne sosterrò le decisioni, mentre condividerei la proposta di utilizzare e migliorare la linea ferroviaria storica».

Clara Calavita